

# NOTIZIE DA TUTTO IL MONDO

FORTE DISCORSO DI DI VITTORIO NELLA CITTA' DELLA FIAT

## Appello all'unità da Torino operaia per la difesa del diritto di sciopero

TORINO, 31. — Oggi il compagno Giuseppe Di Vittorio ha pronunciato a Torino un importante discorso. Il segretario generale della CGIL ha parlato al Teatro Alfieri greto fino all'invulnerabile ed il comizio è stato radiodiffuso, con gli altoparlanti, sulla piazza Solferino affollata di cittadini.

Di Vittorio è comparso sul palco alle 18,40 precise, accolto da una entusiastica, caldissima acclamazione. L'oratore ha esordito esponendo con chiarezza la posizione della CGIL sulla grave situazione venuta a determinarsi oggi nel Paese e in particolare modo a Torino, in seguito agli attentati alle libertà costituzionali compiuti dagli industriali.

«Noi», ha affermato Di Vittorio — abbiamo sempre portato nei rapporti sindacali, sociali e politici, un senso di umanità e non desideriamo affatto acuitare questi rapporti. Questo nostro senso superiore di umanità è stato ampliato, dimostrando anche quando l'Italia liquidò la monarchia secolare, e risolse una crisi di importanza storica fondamentale senza spargimenti di sangue. Questo è merito della CGIL, della classe operaia italiana».

Di Vittorio è passato successivamente a ricordare la energica azione popolare condotta contro la legge truffa. «Legge», ha dichiarato Di Vittorio — che noi giudichiamo ingiusta, immorale, incostituzionale. «I lavoratori hanno voluto manifestare la loro volontà politica perché ne hanno il diritto, diritto sancito dalla Costituzione, e perché sono uomini liberi».

Ed ecco che la Confindustria vuole gettare a mare tutto, leggi, diritti, Costituzione, libertà democratiche, perché essa sola vuol dettare legge! La Confindustria, con la sua nota circolare, s'è posta chiaramente sul terreno del disprezzo della Costituzione, del Parlamento, della democrazia. Noi difenderemo la Costituzione, che non è una gentile donazione della Confindustria. I grandi capitalisti ci hanno dato il fascismo, l'hanno organizzato, finanziato e armato contro il popolo per gettare il Paese nella catastrofe. Le libertà democratiche, il diritto di sciopero, la Costituzione, tutto quanto è patrimonio del sacrificio dei nostri Caduti, noi lo difenderemo fino in fondo. (Vississimi applausi).

Di Vittorio ha messo in rilievo il recente comunicato della FIAT, con il quale si costringono i lavoratori per aver compiuta un'assenza arbitraria. Quando tutto o la gran maggioranza o anche solo una parte dei lavoratori aderisce alla proclamazione di uno sciopero, è ridicolo parlare di assenza ingiustificata. Ciò dimostra che i padroni considerano i loro dipendenti come attrezzi affittati, non come liberi cittadini, come uomini che hanno il loro diritto, la loro volontà, le loro esigenze.

Qui Di Vittorio ha stigmatizzato l'aspetto più odioso delle rappresaglie della FIAT, cioè le lettere inviate alle famiglie per intimorire le mogli, le madri dei lavoratori e con commossa parole ha rivolto loro un caldo, appassionato appello perché sostengano i lavoratori nella lotta, il sciopero, il loro diritto.

Di Vittorio ha quindi esaminato la posizione delle altre organizzazioni sindacali che, pur polemizzando con la CGIL, hanno assieme ad essa contestato la legittimità della circolare della Confindustria. Riferendosi ai membri di Commissioni Interni della FIAT e ai loro membri alla CISL che, con un loro comunicato, si sono posti contro i loro fratelli a favore del padrone, Di Vittorio ha detto: «E' triste il loro atteggiamento, ma i responsabili non sono loro. I veri responsabili sono la direzione della FIAT, sono i grandi industriali che usano delle proprie essorfori. Questo è il vero nemico. Verso i lavoratori adescati dai padroni occorre rivendicare la vera legge di Cristo, perdonare e invitare a tornare nella grande famiglia della CGIL».

Avviandosi alla conclusione, Di Vittorio ha dichiarato, a nome della CGIL, che la lotta per la difesa dei diritti dei lavoratori sarà portata a fondo. «Riaffermiamo il diritto sacro dei lavoratori allo sciopero, sacro come tutti i diritti del popolo. E perciò domandiamo la revoca dei licenziamenti, di tutte le punizioni, di tutte le intimidazioni. Dobbiamo poi imporre l'adozione del nostro Statuto dei Diritti dei Lavoratori. Noi vogliamo la disciplina nel lavoro, ma la disciplina consensuale, la disciplina che permette lo sviluppo della produzione, e non la disciplina della frusta e del bastone».

Infine Di Vittorio ha lanciato un appello a tutte le organizzazioni sindacali, a tutti i democratici, a tutti gli uomini e le donne, gli italiani liberi che vogliono impedire che l'Italia ricada sotto il tallone del fascismo: «Venite con noi a difendere il diritto di sciopero, pilastro di tutte le libertà. Tutti uniti salveremo le libertà costituzionali, ce lo ordinano i nostri Caduti. Tutti uniti, attorno alla gloriosa bandiera della difesa del diritto di sciopero. Faremo un'Italia più giusta, più bella, avanguardia di benessere, di pace, di libertà!».

CONTRO LA LEGGE TRUFFA E LE RAPPRESAGLIE NELLE FABBRICHE

## C'ecisi alla lotta i lavoratori di Milano

In questi ultimi giorni, in numerose province, hanno continuato a svolgersi comizi, assemblee, scioperi e dimostrazioni popolari contro la legge truffa elettorale.

Il significato di questi importanti movimenti della massa popolare è tanto più grande, ove si rifletta all'offensiva scatenata dal padronato contro la libertà di sciopero.

MILANO. — Il Consiglio generale delle Leghe riunitesi ieri nel corso del quale Don Mario Montagnana ha svolto una relazione sull'azione politico-sindacale dei lavoratori in difesa delle libertà nelle aziende e nel Paese, ha votato un importante documento che, tra gli altri, conclude l'U.O.G. dicendosi preparati a dare una coraggiosa dimostrazione della propria forza al padronato, ove le misure fasciste nelle fabbriche non vengono ritirate, chiedendo che di fronte all'insidiosa anticipoera della Confindustria la CGIL esamini l'opportunità di chiamare all'azione generale tutte le masse dei lavoratori italiani per la difesa del diritto di sciopero.

REGGIO EMILIA. — Una grande dimostrazione popolare, cui hanno partecipato migliaia e migliaia di giovani di tutte le categorie si è svolta per la difesa cittadina. I dimostranti hanno formato numerosi cortei cui ben presto si sono accodati centinaia di studenti.

MODENA. — Si susseguono nella provincia le manifestazioni di protesta. La più importante di esse ha avuto luogo ieri a Montese, dove migliaia di cittadini hanno dimostrato per le strade. 12 mila mondine di 45 comuni hanno approvato un o.d.g. contro la legge truffa.

SICILIA. — Per due ore gran parte della città di Messina, a scesa sabato scorso in sciopero, che ha raggiunto in numerose categorie di lavoratori, altissima percentuale. A Messina (Caltanissetta) dove il prefetto ha sospeso il sindaco perché si era legittimamente rifiutato di ordinare la cancellazione delle scritte anti-truffa dalle strade, una folla di cittadini ha manifestato per le strade al grido di «Viva il Sindaco siciliano».

SARDEGNA. — Grandi dimostrazioni di scioperi hanno avuto luogo in varie province della Sardegna: a Sassari migliaia di cittadini hanno manifestato nelle principali piazze cittadine, fatti segno a brutali cariche della polizia; a grande manifestazione si è svolta ad opera dei braccianti e del disoccupati di Cagliari; un importante sciopero generale ha avuto luogo a Tempio; a Guspini, oltre cinquecento donne hanno pubblicamente manifestato.

A CALTANISSETTA

## Voto di sfiducia alla Giunta d.c.

L'amministrazione messa in minoranza sul bilancio preventivo

CALTANISSETTA, 31. La Giunta comunale democristiana di Caltanissetta è stata messa in minoranza stessa dal voto di sfiducia del Consiglio a conclusione del dibattito sul bilancio preventivo del 1953.

Su 37 consiglieri presenti, nella votazione a scrutinio segreto richiesto dal compagno on. Gino Cortese 23 hanno espresso la loro sfiducia verso l'amministrazione clericale.

Per impedire che anche dall'erudito democristiano potessero venire voti contrari alla linea della giunta, il sindaco è obbligato a consigliarli alla sua parte ad astenersi dal voto. L'azione del gruppo Autonomia e Rinascita è stata decisiva nel provocare la sconfitta della Giunta.

1400 tonn. di agrumi da Catania per l'URSS

CATANIA, 31. — E' attesa per oggi la partenza dal porto di Catania del piroscafo «Modale» diretto a Odessa (URSS) con un carico di 209 tonn. di agrumi e 1200 tonn. di arance siciliane.

Le forti spedizioni di agrumi siciliani verso l'Unione Sovietica proseguono con ritmo incoraggiante. Per il 2 febbraio è attesa a Catania il piroscafo «Mazzola» che imbarcherà oltre 2000 tonnellate di agrumi.

IL PROCESSO PISCIOTTA ALLE ASSISE DI PALERMO

## Il bandito Mazzola racconta come diventò capitano dell'EVIS

«A me, per rispetto all'età fu assegnato quel grado» — Le prime operazioni della banda Giuliano e i primi sequestri di persona — La cattura di due industriali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PALERMO, 31. — Anche oggi, al processo contro i 40 autori della banda Giuliano, non si è parlato d'altro che di sequestri di persona a scopo di estorsione e, purtroppo, se non parlerà ancora molto nelle 80 o 90 udienze che saranno necessarie per smaltire i 17 fascicoli di questo criminoso zibaldone. Ciò perché quella dei sequestri fu sempre l'attività più costante e più diligentemente curata da Giuliano.

Le gesta criminose di cui si occupa in questi giorni la Corte d'Assise, sostituiscono le prime esecuzioni dei «picciotti», accorsi sin dai primi del '45 sotto le bandiere del re di Montelepre e ciò spiega la tecnica ancora adottata con la quale vennero commessi. Il primo sequestro, quello del ricco possidente Giuseppe Di Lorenzo di S. Giuseppe Iato, come abbiamo visto ieri, avvenne a monte perché il bandito incaricato di recapitare la lettera di estorsione finì con l'essere a sua volta catturato dai familiari della vittima.

Un altro clamoroso insuccesso dovette aver luogo il 27 gennaio quando tentarono di catturare il giovane Salvatore Anzalone, ricco di un ricco mugugno. I banditi avevano tutto predisposto, ma la ciambella non venne col buco. Il giovane, appena si vide circondato dai malfattori, cominciò a gridare per richiamare l'attenzione dei cittadini e gli aggressori dovettero darsela a gambe.

Domenica Monticciuolo. Del sequestro di due industriali Taormina e Tedesco lo stesso Mazzola e altri sei individui. I primi ad essere interrogati sono stati, stamane, i fratelli Monticciuolo. Naturalmente essi negano ogni addebito e si protestano innocenti. Anche il Mazzola Santo respinse questa prima accusa.

Qui Di Vittorio ha stigmatizzato l'aspetto più odioso delle rappresaglie della FIAT, cioè le lettere inviate alle famiglie per intimorire le mogli, le madri dei lavoratori e con commossa parole ha rivolto loro un caldo, appassionato appello perché sostengano i lavoratori nella lotta, il sciopero, il loro diritto.

Dichiarazioni estorte Rimandato in gabbia, il Mazzola torna nuovamente sulla pedana dopo che il presidente ha illustrato alla Corte una chiara relazione sul secondo episodio criminoso che egli definisce «uno dei più importanti del processo».

Mazzola — Non nego sig. Presidente che il fatto esista. Non è vero che lo abbia commesso io!

Santo Mazzola dichiara innanzitutto di non confermare le dichiarazioni rese alla polizia, perché estorte con la violenza. Egli non può tuttavia adottare, nel caso specifico, la linea della negazione assoluta perché, quando fu arrestato nel febbraio del '46, mentre in divisa di ufficiale dell'Esercito volontario per l'indipendenza siciliana si percorreva a cavallo le campagne di Alcamo, furono trovati addosso oggetti che erano appartenuti ai due sequestrati e in particolare un orologio, il portafoglio e una penna stilografica. E allora cerca di diminuire la sua responsabilità tentando, da una parte, di dare ai sequestrati un movente politico, e dall'altra addossando la principale colpa a Salvatore Arcabaschio che, essendo morto, non può naturalmente protestare.

Lettere minatorie Cercarono di riprendere in mano la situazione invitando il padre della vittima designata alcune lettere di estorsione, ma non ebbero nemmeno risposta. Evidentemente ancora la banda non incuteva il rispetto», che sciaguratamente

tre organizzazioni sindacali annunciano per il 5 febbraio questo sciopero, è detto tra l'altro: «Poiché la situazione determinata dal provvedimento di licenziamento preso dalla Terni il 12 dicembre nei confronti di 700 lavoratori, diventa ogni giorno più pesante per le famiglie dei colpiti e per l'economia cittadina, le tre organizzazioni sindacali, allo scopo di richiamare ancora l'attenzione degli organi governativi che possono e che hanno il sacrosanto dovere di intervenire», E' pertanto con la rancia di organismi responsabili della difesa degli interessi dei lavoratori e dei cittadini di tutta l'Umbria, che le organizzazioni sindacali della CGIL, della CISL e dell'UIL proclamano per il 5 febbraio un secondo sciopero generale di 24 ore».

Salerno, 31. — Sessantasette braccianti di Padula hanno abbandonato la CISL e sono entrati nella CGIL. Essi hanno firmato una dichiarazione in cui dicono che «l'organizzazione sindacale alla quale noi abbiamo aderito non ha dimostrato di saper efficacemente tutelare gli interessi dei lavoratori», mentre «la CGIL continua invece a svolgere una efficace lotta in difesa delle libertà lavorative e delle posizioni».

## Oggi tutta l'Umbria manifesta per la "Terni,"

Il 5 febbraio a Terni sciopero generale di 24 ore indetto dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL

Terni, 31. — Mentre, nel quadro di decine e decine di manifestazioni popolari indette per domani in altrettanti centri del ternano e del perugin, il popolo umbro si appresta a riaffermare la propria appassionate e operante solidarietà con i 700 licenziati della Accaierie, la provincia di Terni è alla vigilia di un nuovo sciopero generale di 24 ore. Nel comunicato con il quale le

## Patti atlantici... e amicizia lunga



Foster Dulles: La cambiale è in scadenza.

## 64 braccianti salernitani passano dalla CISL alla CGIL

SALERNO, 31. — Sessantasette braccianti di Padula hanno abbandonato la CISL e sono entrati nella CGIL. Essi hanno firmato una dichiarazione in cui dicono che «l'organizzazione sindacale alla quale noi abbiamo aderito non ha dimostrato di saper efficacemente tutelare gli interessi dei lavoratori», mentre «la CGIL continua invece a svolgere una efficace lotta in difesa delle libertà lavorative e delle posizioni».

## Nel mondo del lavoro

La Segreteria dell'Associazione nazionale coltivatori diretti, aderente alla Confederazione ha deciso di convocare per il 4-5 febbraio a Roma il III Congresso nazionale dell'Associazione.

## THERMOGENÈ

non unge non macchia non si allaccia è economico perchè può essere usato ogni volta

tenete sempre un thermogène di scorta.

# THERMOGENÈ

ovatta che genera calore

tosse?  
applicate un  
**Thermogène**

Lombaggini?  
applicate un  
**Thermogène**

Influenza?  
applicate un  
**Thermogène**

reumatismi?  
applicate un  
**Thermogène**

**THERMOGENÈ**

non unge  
non macchia  
non si allaccia  
è economico  
perchè può essere usato  
ogni volta

tenete sempre  
un thermogène  
di scorta.

# THERMOGENÈ

ovatta che genera calore